

# COMUNE DI ESANATOGLIA

## PIANO TRIENNALE

### DI PREVENZIONE DELLA

### CORRUZIONE

#### 2018 / 2020

## 1. Introduzione

### 1.1. LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” è stato introdotto nell’ordinamento italiano un sistema organico di disposizioni finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo.

Come evidenziato anche dalla magistratura contabile (in occasione dell’apertura dell’anno giudiziario tuttora in corso), infatti, “*la corruzione, oltre al prestigio, all’imparzialità e al buon andamento della pubblica amministrazione pregiudica, da un lato, la legittimazione stessa delle pubbliche amministrazioni e, dall’altro, l’economia della Nazione*”.

Secondo autorevoli studi e ricerche condotte in ambito internazionale, il fenomeno corruttivo produce infatti molteplici effetti negativi sull’economia e sullo sviluppo e ha dunque, anche per tale ragione, costituito oggetto di convenzioni internazionali e di specifiche raccomandazioni.

La L. 190/2012 costituisce, infatti, attuazione della Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea generale dell’ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116, nonché della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n.110.

In attuazione delle disposizioni contenute nella L. 190/2012, sono stati inoltre approvati i seguenti atti e provvedimenti normativi:

- decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 “*Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell’articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190*”;
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni,*

*approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n.190 del 2012”;*

- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 “*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190”;*
- decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 “*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;*
- Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 (Repertorio atti n. 79/CU) con la quale sono stati individuati gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, per l'attuazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dei decreti attuativi (d.lgs. 33/2013, d.lgs. 39/2013, d.P.R. 62/2013), a norma dell'articolo 1, commi 60 e 61, della L. 190/2012.

## **1.2. NOZIONE DI “CORRUZIONE”**

Ai fini dell'applicazione della disciplina in esame la nozione di “corruzione” è intesa in un'accezione ampia. Essa comprende, cioè, le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere affidatogli al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono, pertanto, più ampie della fattispecie penalistica disciplinata dagli artt. 318, 319, e 319 *ter* del codice penale: sono cioè tali da **ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione** (Titolo II, Capo I, del codice penale), **ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa, sia nel caso in cui l'azione abbia successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo (Circ. Funzione Pubblica n. 1 del 25 gennaio 2013).**

## **1.3. OBIETTIVI DELLA L.N.190/2012**

Attraverso le disposizioni della L. 190/2012 il legislatore ha inteso perseguire i seguenti obiettivi principali:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Al livello nazionale il Dipartimento della Funzione Pubblica ha predisposto, sulla base di specifiche linee di indirizzo elaborate da un Comitato interministeriale, il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato lo scorso 11 settembre 2013 dalla CIVIT, ora denominata ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni), in base all'assetto di competenze in materia stabilite dalla legge.

A livello locale, ciascuna amministrazione pubblica è tenuta a definire, sulla base delle indicazioni presenti nel PNA, l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione in relazione al proprio contesto ordinamentale e ad indicare gli interventi organizzativi finalizzati a prevenire i rischi individuati.

## **2. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (PTPCT)**

Secondo le disposizioni della L.190/2012 l'organo di indirizzo politico deve nominare il responsabile della prevenzione della corruzione, che negli enti locali è individuato, di norma, nel segretario, salva diversa e motivata determinazione.

Su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione l'organo di indirizzo politico, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPCT), curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica.

Il piano triennale risponde alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) prevedere, per le attività individuate a rischio, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo a tali attività, obblighi di informazione nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Il PTPCT costituisce un programma di attività, attraverso cui l'amministrazione, dopo aver individuato le attività in relazione alle quali è più elevato il rischio di corruzione o illegalità, pone in essere azioni e interventi organizzativi finalizzati a prevenire detto rischio o, quanto meno, a ridurne il livello in modo significativo.

In quanto documento di natura programmatica, il PTPCT deve coordinarsi con gli altri strumenti di programmazione dell'Ente e, in particolare, con quelli riguardanti il ciclo della *performance*, la trasparenza amministrativa (Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, che di norma ne costituisce una sezione) ed il codice di comportamento.

### **3. I SOGGETTI DEL SISTEMA COMUNALE DI “PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE”**

#### **3.1. L'ORGANO DI INDIRIZZO POLITICO**

Con deliberazione n.15/2013 la CIVIT ha individuato nel Sindaco l'organo competente alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione.

La Giunta comunale è l'organo di indirizzo politico competente all'approvazione del PTPCT e dei suoi aggiornamenti, in virtù delle disposizioni recate dall'art. 48 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

#### **3.2. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Il responsabile di prevenzione della corruzione, nominato con decreto sindacale, nella persona del Segretario Comunale, propone all'organo di indirizzo politico l'adozione del piano triennale di prevenzione della corruzione e provvede, in particolare:

- a) alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;

b) alla verifica, d'intesa con il responsabile competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;

c) ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione.

Egli vigila, inoltre, sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D.Lgs. 39/2013 e cura la diffusione della conoscenza del Codice di Comportamento comunale ed il monitoraggio annuale sull'attuazione dello stesso.

Pubblica ogni anno sul sito *web* dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione.

Il responsabile svolge le proprie funzioni con il supporto dei Responsabili dei Servizi.

### **3.3. I RESPONSABILI DEI SERVIZI**

I responsabili dei servizi dell'Ente sono individuati nel presente PTPCT quali referenti per la sua attuazione. Essi:

- concorrono alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e ne controllano il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nel servizio a cui sono preposti e dispongono, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- attuano nell'ambito dei servizi cui sono preposti le prescrizioni contenute nel PTPCT;
- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione;
- relazionano con cadenza annuale sullo stato di attuazione del PTPCT al Responsabile della prevenzione della corruzione.

### **3.4. I dipendenti comunali**

I dipendenti dell'Ente partecipano al processo di gestione del rischio e osservano le disposizioni del PTPCT.

### **Il Nucleo di valutazione**

Il Nucleo di Valutazione partecipa al processo di gestione del rischio e tiene conto dei rischi e delle azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti. Utilizza i risultati inerenti l'attuazione del Piano ai fini della valutazione dei Responsabili dei settori dell'Ente .

Al paragrafo 4.2 della Delibera ANAC 1208/2017 relativa all'aggiornamento del PNA per l'anno 2017 si evidenziano nuove norme e funzioni in materia di OIV o organismi analoghi.

In primis, si precisa che è necessario coordinare obiettivi di performance e le misure di trasparenza , tale dato emerge chiaramente sia dall'art. 44 del D.Lgs 33/2013 sia dall'art. 1 comma 8 bis della Legge 190/2012 (introdotto dal D.Lgs 97/2016) , ove si ribadisce che gli OIV hanno il compito di verificare **la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT e quelli indicati nei documenti di programmazione strategico-gestionale** e che la valutazione della performance tiene conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

L'ANAC al fine di **favorire lo svolgimento efficace delle attività degli OIV o organismi analoghi**, intende **richiedere le attestazioni entro il 30 aprile di ogni anno. Saranno oggetto di attestazione sia la pubblicazione del PTPCT sia l'esistenza di misure organizzative** per assicurare il regolare funzionamento dei flussi informativi ai fini della pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente".

Per quanto concerne invece la **composizione degli OIV o organismi analoghi**, la delibera ANAC in questione precisa che nel caso in cui l'amministrazione non sia tenuta a dotarsi dell'OIV – come ad esempio le regioni, gli enti locali e gli enti del servizio sanitario nazionale, che adeguano i propri ordinamenti ai principi stabiliti nel d.lgs. 150/2009, nei limiti e con le modalità precisati all'art. 16 del medesimo decreto – **le relative funzioni possono essere attribuite ad altri organismi, quali i nuclei di valutazione.**

L'Autorità specifica infine nell'atto in questione che, **specie negli enti territoriali, il segretario è spesso componente anche del nucleo di valutazione.** Poiché il segretario è "di norma" anche **RPCT**, la conseguenza è che **lo stesso RPCT può far parte di un organo cui spetta, per taluni profili (ad esempio le attestazioni sulla trasparenza), controllare proprio l'operato del RPCT.** Tale situazione in base alla normativa vigente potrebbe generare conflitti di interesse nei termini sopra specificati, l'Anac auspica, pertanto, che **le amministrazioni trovino soluzioni compatibili con l'esigenza di mantenere distinti il ruolo di RPCT da quello di componente dell'organismo che svolge le funzioni dell'OIV o altri organismi analoghi.**

#### **La collaborazione degli altri uffici comunali e dell'OIV**

Il comma 9, lettera c) dell'articolo 1 della legge 190/2012, impone, attraverso il PTPCT, la previsione di obblighi di informazione nei confronti del responsabile anticorruzione che vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Gli obblighi informativi ricadono su tutti i soggetti coinvolti, già nella fase di elaborazione del PTPCT e, poi, nelle fasi di verifica e attuazione delle misure adottate.

È imprescindibile, dunque, un forte coinvolgimento dell'intera struttura in tutte le fasi di predisposizione e di attuazione delle misure anticorruzione.

Già il PNA 2016 sottolineava che l'articolo 8 del DPR 62/2013 impone un "***dovere di collaborazione***" dei dipendenti nei confronti del responsabile anticorruzione, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente.

Dal decreto 97/2016 risulta anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del responsabile anticorruzione e quelle dell'OIV, "***Organismo Indipendente (o Interno) di Valutazione***" al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione.

A tal fine, la norma prevede:

- *la facoltà all'OIV di richiedere al responsabile anticorruzione informazioni e documenti per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza;*
- *che il responsabile trasmetta anche all'OIV la sua relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta.*

**Le ultime modifiche normative hanno precisato che nel caso di ripetute violazioni del PTPCT sussista la responsabilità dirigenziale (apicale degli APO per questo comune) e per omesso controllo, sul piano disciplinare, se il responsabile anticorruzione non è in grado di provare “di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità” e di aver vigilato sull'osservanza del PTPCT.**

I dirigenti (gli APO per questo comune) rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, se il responsabile dimostra di avere effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di avere vigilato sull'osservanza del piano anticorruzione.

Immutata, la responsabilità di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'amministrazione (articolo 1, comma 12, della legge 190/2012).

il responsabile deve dimostrare di avere proposto un PTPCT con misure adeguate e di averne vigilato funzionamento e osservanza.

#### **4. LA GESTIONE DEL RISCHIO DI “CORRUZIONE”**

Come precisato nel PNA, al fine di pianificare le strategie di prevenzione della corruzione, l'amministrazione deve esaminare attentamente la propria organizzazione, le sue regole e le prassi di funzionamento per valutarne la possibile esposizione al fenomeno corruttivo.

Per la predisposizione del PTPCT è, pertanto, necessaria una propedeutica ed attenta ricostruzione dei processi organizzativi dell'ente e l'individuazione delle c.d. aree di rischio.

L'individuazione delle aree di rischio consente, infatti, di identificare con precisione le “attività” dell'Ente in relazione alle quali emerge la necessità di prevedere misure di prevenzione e di stabilire la graduazione degli interventi da adottare attraverso le previsioni del PTPCT

Come è noto, **la L. 190/2012 (art. 1, comma 16) ha già individuato specifiche aree di rischio (AREE DI RISCHIO OBBLIGATORIE), riguardanti i procedimenti di:**

- autorizzazione o concessione;**
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. n. 163 del 2006;**
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;**
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.**

Il PNA ha, inoltre, precisato che i procedimenti sopraindicati corrispondono alle seguenti **specifiche aree di rischio**:

- **processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;**
- **processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006;**
- **processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;**
- **processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.**

Secondo le indicazioni del PNA, ciascuna amministrazione è, dunque, tenuta ad analizzare con attenzione tali aree di rischio (e le rispettive sottoaree); è, inoltre, raccomandata l'inclusione nel PTPCT di ulteriori aree di rischio, in considerazione delle specifiche caratteristiche dell'attività svolta dal singolo ente e delle peculiarità del contesto di riferimento.

### **AGGIORNAMENTO PIANO**

**Il presente piano, rispetto a quello approvato con deliberazione della G.C.n. 10 .del 27 Gennaio 2014, è stato aggiornato secondo le indicazioni date dall'ANAC con Deliberazione 1208 del 22/11/2017 relativamente agli aggiornamenti del PNA 2017 con delibera n. 9 del 31 Gennaio 2018 , pubblicato per eventuali osservazioni dal 23 al 30 Gennaio 2018 ,non avendo avuto nessun contributo da parte dei soggetti interessati** circa la metodologia da adottare, per migliorare il processo di gestione del rischio: innanzitutto eseguire l'analisi del contesto esterno, poi quello interno dell'ente, per poi procedere alla mappatura dei processi, in riferimento non solo alle aree obbligatorie ma anche a tutte le altre aree di rischio, a seguire la valutazione del rischio con indicate le misure concrete effettivamente realizzabili e sostenibili per l'ente stesso.

### **ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO**

Questo piccolo Comune di circa 2000 abitanti al 1/1/2017 , situato nell'entroterra maceratese, non risulta interessato da fenomeni di criminalità organizzata , come si evidenzia dalla relazione sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica presentata al. Dai risultati relativi alle principali operazioni di Polizia nella provincia di Macerata, non risultano attività registrate nel territorio com.le .Anche questo ente, come gli altri limitrofi, ha registrato un aumento delle presenze degli stranieri in cerca di lavoro, ma la situazione non è cambiata dal punto di vista della criminalità organizzata . Non si sono mai verificati in questo territorio comunale fenomeni "mafiosi". Per cui si può affermare che la situazione da questo punto di vista sia tranquilla.

Le disposizioni del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza non possono prescindere dall'analisi del contesto esterno ed interno in cui l'Ente svolge la sua attività amministrativa, rendendo necessario per una maggiore completezza della cognizione operativa

dell'Amministrazione un processo conoscitivo di analisi strategica, delle condizioni esterne all'ente e di quelle interne, sia in termini attuali che prospettici.

In particolare, con riferimento alle condizioni esterne, l'analisi richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili:

- Caratteristiche dell'economia nazionale e regionale ;
- la situazione socio economica delle famiglie,
- la popolazione,
- il territorio ,
- gli organi e la struttura del Comune di Esanatoglia .

## **CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE , DEL TERRITORIO E DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'ENTE.**

### **ANALISI DELLE CONDIZIONE ESTERNE**

#### **QUADRO MACROECONOMICO(\*)**

Come emerge dallo studio *dell'economia nelle Marche (\*)*- a cura della Banca d'Italia .

Nell'area dell'euro aumentano i rischi per la stabilità finanziaria derivanti dalla perdita di vigore della crescita e dai persistenti bassi livelli di inflazione. Il protrarsi della fase di stagnazione avrebbe ripercussioni negative sul sistema finanziario e sui conti pubblici.

Valori eccessivamente ridotti dell'inflazione rendono più difficoltoso il processo di riassorbimento del debito, pubblico e privato, e implicano un inasprimento delle condizioni monetarie, con effetti negativi su consumi e investimenti. Le prospettive di crescita dell'area dell'euro sono rese più incerte dalla fragilità e dall'eterogeneità della ripresa economica mondiale.

In Italia prosegue la fase di debolezza del mercato delle abitazioni, in linea con le condizioni dell'economia.

Il peggioramento del quadro congiunturale e la necessità di non gravare sulla modesta ripresa della domanda interna hanno indotto il Governo italiano a rendere più graduale il riequilibrio delle finanze pubbliche. In prospettiva, alla sostenibilità del debito contribuisce la dinamica delle



principali voci di spesa, che rimane contenuta; la velocità di aggiustamento del rapporto tra debito pubblico e PIL dipenderà soprattutto dal ritmo di crescita del prodotto nominale.

I bassi tassi di interesse contribuiscono a mantenere contenuta la vulnerabilità delle famiglie indebitate.

Il protrarsi della debolezza dell'economia costituisce il principale fattore di rischio per le imprese. È in atto un graduale riequilibrio della struttura finanziaria: si riduce il debito e aumenta il ricorso al mercato.

Tra le aziende più grandi e tra quelle maggiormente orientate ai mercati esteri sono inoltre emersi segnali di miglioramento delle condizioni economiche. Le piccole imprese, in media meno patrimonializzate, restano più esposte ai rischi derivanti dalla congiuntura e dalle difficoltà di accesso al credito.

L'indebolimento delle prospettive di crescita dell'economia mondiale, con forti differenze tra le principali aree, ha aumentato i rischi per la stabilità finanziaria. L'attività economica ha perso vigore nell'area dell'euro.

Il protrarsi delle difficoltà dell'economia, eccezionali per durata e profondità, e l'esigenza di evitare una spirale recessiva della domanda hanno indotto il Governo a rivedere il profilo temporale del riequilibrio delle finanze pubbliche deve essere garantito il pareggio di bilancio.

“Secondo le previsioni, tuttavia, a partire dal 2017 il rapporto debito/PIL diminuirà progressivamente per arrivare nel 2018 all'aumento della crescita reale e a un'accelerazione dell'inflazione verso l'obiettivo della BCE, a un incremento dell'avanzo primario e a un piano di privatizzazioni che dovrebbe fruttare circa lo 0,7% del PIL all'anno ( ved. Commissione europea Bruxelles, 27.2.2015 COM(2015) - Relazione della Commissione Italia elaborata a norma dell'articolo 126 paragrafo 3 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) “ .

L'avanzo primario tra i paesi dell'area Euro è rimasto stabile nel 2016 e aumenterebbe poi significativamente, raggiungendo, come stima il 3,9 per cento nel 2018.

Alla sostenibilità delle finanze pubbliche italiane contribuisce una dinamica contenuta delle principali voci di spesa, soprattutto in seguito alle significative riforme del sistema previdenziale realizzate negli scorsi anni che hanno aumentato l'età effettiva di pensionamento e legato le erogazioni ai contributi versati; ciò si riflette sugli indicatori di sostenibilità. L'aggiustamento del rapporto tra debito e PIL presuppone la capacità di mantenere nel tempo avanzi primari adeguati, come programmato dal Governo; la sua velocità dipenderà soprattutto dalla crescita del prodotto nominale. I debiti delle famiglie e delle imprese italiane, valutati in rapporto al PIL, restano tra i più contenuti nei paesi dell'area dell'euro, insieme a quelli di imprese e famiglie tedesche.

Nell'area dell'euro i rischi per la stabilità finanziaria sono aumentati a causa della perdita di vigore dell'attività economica e della persistenza di tassi di crescita dei prezzi molto inferiori al 2 per cento. Un'inflazione eccessivamente bassa comporta forti rischi sia per il sistema finanziario sia per la sostenibilità del debito pubblico e privato, di cui rende più difficile il riassorbimento.

Le prospettive dell'area dell'euro sono rese più incerte dai rischi a cui è esposta l'attività economica globale.

La debolezza della crescita mondiale e le frequenti revisioni al ribasso delle previsioni sulla dinamica del prodotto potrebbero preludere a una prolungata fase di stagnazione economica, che avrebbe ripercussioni negative sul sistema finanziario e sui conti pubblici.

Il rischio è più elevato per l'area dell'euro, dove i livelli di occupazione e produzione sono ancora al di sotto di quelli del 2008.

## **I MERCATI IMMOBILIARI**

In Italia i prezzi delle case sono lievemente diminuiti in questo ultimo periodo, ma il calo si è interrotto per quelli delle nuove abitazioni.

Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, il numero delle compravendite, valutato al netto delle oscillazioni indotte dalla riduzione delle imposte catastali e di registro introdotta all'inizio dell'anno, si è stabilizzato sui livelli assai modesti della prima metà del 2013.

Nel comparto degli edifici non residenziali il numero delle transazioni e i prezzi hanno proseguito la moderata tendenza al ribasso.

Il calo dei prezzi delle abitazioni in Italia è in linea con la debolezza del reddito disponibile delle famiglie, con le condizioni del mercato del credito e con gli effetti negativi dell'incertezza circa la struttura della tassazione a carico della proprietà immobiliare.

I rischi di sopravvalutazione delle case sono modesti anche sulla base della capacità di accesso al mercato da parte delle famiglie. Il rapporto tra prezzi e affitti è sceso ai valori minimi da oltre un decennio.

Gli indicatori anticipatori, dopo una fase di miglioramento, si sono indeboliti. L'attività nei settori industriali che forniscono i principali prodotti intermedi all'edilizia è tornata a diminuire.

Secondo il sondaggio trimestrale condotto in ottobre dalla Banca d'Italia insieme a Tecnoborsa e all'Agenzia delle Entrate, il pessimismo degli operatori sulle prospettive a breve del proprio mercato si è attenuato, nonostante le attese di un nuovo calo dei prezzi.

Emergono indicazioni di un minor divario tra i prezzi richiesti dai venditori e quelli offerti dagli acquirenti.

Le valutazioni delle tendenze del mercato nazionale hanno tuttavia segnato un lieve peggioramento sull'orizzonte di medio periodo. La discesa dei prezzi delle case, comporta per il complesso dell'anno una nuova flessione; i prezzi sono tornati a salire moderatamente in uno scenario, coerente con quello prospettato dalle previsioni, di graduale crescita del reddito disponibile e di miglioramento delle condizioni di accesso al credito.

L'incertezza circa il trattamento fiscale della proprietà immobiliare potrebbe aumentare lo squilibrio tra offerta e domanda di abitazioni, con effetti negativi sui prezzi di mercato.

Per le Marche vi è da segnalare che gli eventi tellurici dell'ottobre 2016 che hanno colpito una parte dei comuni del territorio di competenza comportando un forte deprezzamento degli immobili anche se agibili delle zone interessate.

## **LE FAMIGLIE**

Nel primo semestre di quest'anno, a fronte della debole dinamica del reddito, i consumi sono tornati, seppur di poco, a crescere dopo due anni di riduzione; ciò ha comportato una flessione del risparmio. La ricchezza finanziaria è aumentata principalmente per effetto dell'incremento dei prezzi delle attività mobiliari in portafoglio.

Il debito è rimasto sostanzialmente stabile, in rapporto al reddito disponibile, al 63 per cento, un valore basso nel confronto internazionale. Le famiglie italiane hanno tratto vantaggio dal livello particolarmente contenuto dei tassi di interesse, domandando nuovi mutui e rinegoziando condizioni più favorevoli per quelli già in essere.

## **LE FAMIGLIE E LA GESTIONE DELL'EMERGENZA POST-SISMA**

Nei primi sei mesi del 2017, la dinamica dei consumi delle famiglie marchigiane sarebbe risultata inferiore nel confronto nazionale, risentendo del complessivo peggioramento del quadro occupazionale e delle difficoltà e incertezze provocate dagli eventi sismici. In base alle previsioni di Confcommercio, i consumi pro capite in regione rimarrebbero pressoché stazionari in termini reali nella media del triennio terminante

nel 2017. Secondo i dati dell'ANFIA, riferiti a una delle principali voci dei beni durevoli, le automobili, dopo la sostenuta crescita dell'anno precedente, nel primo semestre 2017 le immatricolazioni sono rimaste stabili, a fronte di un aumento nel Paese (tav. a3.4).

Dopo un anno dalla prima scossa sismica (cfr. *L'economia delle Marche*, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2017) la popolazione regionale sfollata a causa degli eventi sismici si attestava intorno alle 32 mila unità (circa il 2 per cento della popolazione regionale e il 9 di quella residente nel cratere), di cui circa 3 mila alloggiate presso strutture ricettive e alberghiere, mentre la maggior parte usufruiva del contributo di

autonoma sistemazione (CAS; fig. 3.3a); tale contributo in termini pro capite è stato pari a circa 320 euro mensili nella media del 2017. In base ai dati disponibili al 6 novembre, dall'inizio del sisma ai beneficiari dei CAS sono stati riconosciuti complessivamente circa 93 milioni di euro sino ad agosto 2017, cui si aggiungono oltre 50 milioni erogati alle strutture ricettive che hanno ospitato gli sfollati, per un totale che corrisponde a circa lo 0,5 per cento del reddito lordo disponibile delle famiglie.

In caso di completa inagibilità della propria abitazione le opzioni per gli sfollati includono le Soluzioni Abitative di Emergenza (SAE). Al 26 ottobre 2017 nelle Marche erano state ordinate circa 1.850 SAE (quasi la metà di quelle complessivamente ordinate nelle quattro regioni colpite). Alla stessa data lo stadio di avanzamento delle consegne risultava differenziato tra le regioni con tempi più dilatati nelle Marche, dove era stato consegnato circa il 12 per cento degli ordinativi (il 28 per cento nell'intera area interessata dal sisma).

Nel corso del 2017 sono proseguite le verifiche di agibilità sugli edifici. Secondo i dati della Protezione Civile, nelle Marche al 22 ottobre erano stati acquisiti gli esiti di quasi 87 mila verifiche (il 48 per cento del totale delle quattro regioni interessate dal sisma). L'agibilità è stata consentita in meno della metà dei controlli, una quota inferiore a quella delle altre regioni colpite (fig. 3.3b e tav. a3.5). Nelle oltre 1.100 verifiche condotte sugli edifici scolastici regionali, la percentuale di agibilità è stata di quasi due terzi. È inoltre proseguita la rimozione delle macerie: secondo i dati della Regione, alla fine di ottobre risultavano rimosse circa 200 mila tonnellate, che rappresentano un quantitativo ancora inferiore al 20 per cento del volume complessivo stimato provocato dal sisma.

## **IL MERCATO DEL LAVORO**

---

L'andamento sfavorevole del mercato del lavoro regionale è proseguito anche nel primo semestre 2017, a fronte dei miglioramenti osservati in Italia. Secondo le rilevazioni dell'Istat, il calo degli occupati, già registrato nella seconda parte del 2016, si è esteso al primo semestre dell'anno in corso (-2,7 per cento rispetto al periodo corrispondente, quando gli eventi sismici non si erano ancora verificati; fig. 3.1°); in Italia gli occupati hanno continuato ad aumentare (1,1 per cento). Nelle Marche il calo ha interessato

sia la componente maschile sia quella femminile ed è stato diffuso tra i settori. Il calo degli occupati è stato più intenso tra i lavoratori autonomi (-5,6 per cento), diminuiti anche a livello nazionale (-2,0 per cento). Il numero dei lavoratori dipendenti si è ridotto dell'1,3 per cento, ma le ore lavorate sono rimaste sostanzialmente stabili; vi hanno contribuito sia il minore ricorso alle ore di cassa integrazione, sia la ricomposizione delle tipologie di impiego a favore di quelle a tempo pieno.

All'interno del lavoro alle dipendenze, al calo degli addetti a tempo indeterminato si è parzialmente contrapposta la crescita di quelli a tempo determinato. Indicazioni coerenti con una ricomposizione a favore delle forme di impiego meno stabili sono rinvenibili anche nei dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro-SIL: nel primo semestre 2017 è stato negativo il saldo tra le posizioni a tempo indeterminato create e quelle cessate, positivo invece quello riferito al lavoro a termine. Un rallentamento dei contratti a tempo indeterminato si è registrato anche nell'intero Paese, dove però il saldo netto è rimasto positivo. È inoltre significativamente cresciuto il ricorso al lavoro intermittente.

Per effetto del calo degli occupati, secondo i dati Istat, nella media del semestre il tasso di occupazione è diminuito di quasi un punto percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, al 61,3 per cento (57,7 in Italia). Il tasso di disoccupazione è salito all'11,3 per cento, appena due decimi di punto al di sotto della media italiana, un vantaggio estremamente esiguo nel confronto storico (fig. 3.1b). Il tasso di disoccupazione è peggiorato soprattutto per le donne (13,5 per cento), anche per effetto dell'accresciuta partecipazione femminile al mercato del lavoro.

(\*) fonte liberamente tratta dal rapporto della Banca d'Italia studio 2017

## **LE IMPRESE**

Il persistere di bassi livelli di attività economica accentua le differenze tra le imprese in relazione a prospettive di crescita, redditività e condizioni di accesso al credito. Le aziende di maggiore dimensione stanno aumentando fatturato e redditività, mentre tra quelle più piccole le condizioni economiche e finanziarie restano difficili pur in presenza di una graduale, anche se minima, riduzione del debito.

Il protrarsi della debolezza dell'attività economica costituisce il principale fattore di rischio per le imprese nei prossimi mesi; in assenza di una ripresa, un netto miglioramento delle condizioni finanziarie, soprattutto delle imprese più piccole e che producono per il mercato interno, appare assai difficile.

È tuttavia in corso un graduale riequilibrio della struttura finanziaria, sia per effetto della riduzione dell'indebitamento sia per il maggior ricorso al mercato da parte delle società di media e grande dimensione; si tratta di tendenze che riducono la vulnerabilità finanziaria delle imprese e le pongono in una condizione migliore per cogliere future opportunità di investimento.

Le difficoltà nell'accesso al credito continuano a rappresentare un vincolo rilevante principalmente per le società di minore dimensione e per quelle meno patrimonializzate.

L'attività economica dell'industria marchigiana stenta a riprendere vigore, mostrando anche nella prima parte del 2017 una dinamica più contenuta rispetto alla media del paese. In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia condotto tra la fine di settembre e gli inizi di ottobre su un campione di circa 210 imprese industriali e regionali con almeno 20 addetti, la quota di aziende che hanno incrementato il proprio fatturato nei primi nove mesi dell'anno (meno del 40%) supera di soli 5 punti percentuali quella delle aziende che hanno subito un calo, un dato analogo a quello relativo per il 2016; in Italia lo stesso saldo risulta sensibilmente più ampio ed in crescita rispetto all'anno precedente. Le vendite sono aumentate soprattutto tra le imprese più grandi, mentre nella classe tra 20 e 40 addetti i casi di riduzione del fatturato hanno pressoché compensato quelli di aumento; nel nostro paese invece l'analisi dei saldi mostra performance

maggiormente omogenee tra le classi dimensionali di impresa. Anche il fatturato delle imprese manifatturiere con meno di 20 addetti ha nel complesso ristagnato, come risulta da uno studio condotto da CNA Marche, che per le imprese insediate nel cratere evidenzia un calo successivo all'ottobre 2016. (\*)

(\*) fonte liberamente tratta da uno studio della Banca d'Italia anno 2017 economia regionale Marche

## **LA CONDIZIONE REGIONALE**

### **L'industria**

Nel corso dell'ultimo anno la domanda rivolta all'industria marchigiana si è ulteriormente indebolita, seppure in misura più attenuata rispetto a quanto osservato negli anni precedenti. Secondo l'indagine condotta da Unioncamere Marche su un campione di imprese manifatturiere con meno di 500 addetti, nella media del primo semestre gli ordini sono scesi dell'1,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

È proseguita la flessione della domanda interna, mentre gli ordini provenienti dall'estero hanno continuato a fornire un contributo positivo.

In base a elaborazioni su dati di Confindustria Marche, la produzione industriale è rimasta stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, evidenziando però un leggero calo rispetto alla fine del 2013.

Non si sono osservate significative differenze tra i settori.

Secondo i risultati dell'indagine congiunturale della Banca d'Italia, su un campione di circa 230 imprese industriali con almeno 20 addetti, la quota di intervistati che ha subito una flessione del fatturato nei primi mesi del 2016 prevale su quella di chi ha incrementato le vendite. Il saldo negativo delle risposte è simile a quello registrato nella precedente edizione dell'indagine, nell'autunno del 2013.

L'andamento congiunturale tende a migliorare con il crescere della dimensione aziendale: i casi di incremento del fatturato prevalgono soprattutto tra le aziende con almeno 200 addetti, le cui attese a breve termine risultano moderatamente ottimistiche.

Il processo di accumulazione del capitale rimane assai debole, anche rispetto ai programmi formulati a inizio anno: la quota delle imprese che hanno rivisto al ribasso la spesa per investimenti supera quella di chi l'ha rivista al rialzo.

### **Gli scambi con l'estero**

Nell'ultimo periodo le esportazioni marchigiane sono moderatamente aumentate. La dinamica è stata ancora fortemente influenzata da operazioni infragruppo nel comparto della chimica farmaceutica, che spiegano oltre la metà dell'incremento registrato nel semestre.

Oltre che dai prodotti farmaceutici e dai prodotti petroliferi, nel primo semestre le esportazioni sono state sospinte dalla meccanica e dal tessile e abbigliamento; sono invece calate le vendite di calzature, mobili ed elettrodomestici, che hanno risentito soprattutto della netta flessione della domanda proveniente dai paesi dell'Europa centro orientale, specie dalla Russia.

Tra le principali aree di destinazione, le vendite sono scese negli Stati Uniti; sono invece cresciute nell'area dell'euro, perlopiù grazie alle operazioni nel comparto farmaceutico, che hanno inciso fortemente non solo sulle esportazioni. Nel primo semestre del 2016 vi è stato un'incremento delle importazioni. Il dato complessivo è stato però influenzato dai prodotti petroliferi, interessati dalla riattivazione degli impianti di raffinazione. In particolare, sono massicciamente ripresi gli acquisti di greggio da immettere nel processo produttivo e si sono contestualmente ridotti quelli di prodotti petroliferi raffinati.

Al netto dell'intero comparto petrolifero, che rappresenta un quarto del totale, le importazioni si sarebbero ridotte rispetto al primo semestre del 2013.

### **Il settore dei servizi**

L'attività del settore dei servizi è rimasta debole. In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, le aziende che hanno registrato una contrazione del fatturato nei primi nove mesi dell'anno prevalgono su quelle che hanno riportato un aumento.

Nel breve termine gli operatori non si attendono una ripresa della domanda; nel complesso, il clima di fiducia delle imprese risulta peggiorato rispetto agli inizi dell'anno.

Secondo l'Osservatorio nazionale del commercio presso il Ministero dello Sviluppo economico, nei primi mesi del 2016 il numero di esercizi commerciali sul territorio regionale è rimasto pressoché stabile. In base ai dati dell'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA), nei primi nove mesi dell'anno sono moderatamente cresciute le immatricolazioni di autovetture.

Secondo i dati provvisori dell'Osservatorio Turismo della Regione Marche, già nel primo semestre del 2016 i flussi turistici verso la regione si sono leggermente ridotti rispetto al medesimo periodo del 2015. Gli arrivi nelle strutture ricettive sono diminuiti, mentre le presenze sono scese di circa il 2,5 per cento, con una lieve diminuzione della durata media del soggiorno (a 3,9 giorni).

Le presenze sono diminuite sia nelle strutture alberghiere sia, in misura maggiore, negli esercizi complementari (che comprendono campeggi, villaggi turistici, alloggi agro-turistici e altri alloggi gestiti in forma imprenditoriale).

Il calo ha interessato sia la componente dei turisti italiani sia quella degli stranieri, che in regione rappresenta circa un quinto delle presenze complessive. Dai dati dell'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, disponibili, emerge una contrazione della spesa sostenuta dai turisti stranieri nelle Marche di oltre l'8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015.

## **LA CONDIZIONE INTERNA**

### **La situazione socio-economica del territorio**

Esanatoglia è una città di piccole dimensioni la cui popolazione residente al 31/12/2017 pari a 1965 abitanti.

Il calo demografico, non particolarmente rilevante in termini percentuali è l'effetto di un saldo naturale negativo: i decessi sono cioè superiori alle nascite.

Questa dinamica demografica, tipica di molte realtà urbane italiane, è l'effetto del calo delle nascite e del progressivo invecchiamento della popolazione.

### **LE FAMIGLIE**

#### **Condizione socio-economica famiglie Comune di Esanatoglia .**

Negli ultimi anni la crisi economica , causata maggiormente dalla chiusura delle aziende del settore metalmeccanico, particolarmente nel territorio fabrianese di cui quello di Esanatoglia risulta satellite , ha contribuito ad aumentare il tasso di disoccupazione .

Spesso infatti la cittadinanza, come conseguenza a tale condizione, usufruisce di incentivi a breve termine (disoccupazione, mobilità, cassa integrazione) ai quali , sottraendo il canone di locazione mensile o il mutuo per la prima casa, le utenze domestiche, le spese alimentari e farmaceutiche, non riuscendo a sostenere a sostenere un minimo vitale.

Il profilo della cittadinanza di Esanatoglia che si rivolge al Servizio sociale comunale per difficoltà socio-economiche, attualmente è il seguente:

La popolazione straniera residente rappresenta da sola circa il 10 per cento del totale ed è piuttosto variegata.

Le prime quattro nazionalità per consistenza interessano gli albanesi, rumeni, marocchini e macedoni e tra le comunità presenti, negli ultimi anni sono cresciute maggiormente quelle dell'Europa dell'Est (rumeni e macedoni *in primis*).

Le famiglie che chiedono un aiuto economico mediamente hanno dai 2 ai 3 figli minori e all'interno del nucleo solo il capofamiglia ha un'entrata economica . Le scosse telluriche dell'ottobre 2016 hanno creato notevoli problematiche ai nuclei familiari residenti nel Comune di Esanatoglia, tanto che spesso gli stessi hanno dovuto trovare sistemazioni diverse da quelle ordinarie.

#### **Economia turistica**

L'Amministrazione si è particolarmente spesa in questi anni puntando a rinnovare l'immagine della Città e trasformandola in un attrattore culturale e turistico. Si è puntato su una forte programmazione culturale e sulla partecipazione dell'associazionismo civico per migliorare la percezione turistica e culturale della città, in favore di residenti e visitatori.

Risultato di quest'azione è la riappropriazione degli spazi da parte della cittadinanza per eventi e manifestazioni culturali capaci di rendere Esanatoglia un centro di



aggregazione non solo in occasione di eventi specifici (ma in più occasioni durante l'anno).

Le azioni sopra descritte si sono affiancate ad un calendario di eventi molto ricco con manifestazioni di varia natura che dall'ottobre 2016, a seguito delle scosse telluriche del 26/10/2016 hanno subito un brusco arresto in considerazione dell'inagibilità dei vari edifici comunali compresa la sede municipale.

Un denso calendario di eventi favorisce l'attrattiva turistica della città che purtroppo non ha strutture ricettive in alcuni casi adeguate al flusso turistico movimentato in zona. Più complesso il confronto sulla domanda turistica dove i dati ufficiali disponibili per il confronto sono solo a scala provinciale, cosa che induce a confrontare evidentemente anche fenomeni turistici totalmente estranei alle città.

Gli eventi sismici dell'ottobre 2016 hanno segnato e stanno limitando ancora fortemente le attività programmate dall'amministrazione comunale anche se l'ente ha cercato di sviluppare alcune iniziative artistico culturali per dare un segnale di ripresa al territorio.

## **POPOLAZIONE**

### **Quadro generale e andamento della popolazione.**

Gli indicatori demografici misurano l'evoluzione e la struttura della popolazione. Le trasformazioni demografiche degli ultimi anni hanno messo in evidenza fenomeni di indubbia rilevanza per il nostro Paese, come la diminuzione della fecondità, l'aumento delle migrazioni, l'innalzamento della vita media e il tendenziale invecchiamento della popolazione.

La popolazione totale residente nell'ambito territoriale dell'Ente secondo i dati dell'ultimo censimento ammonta a n. 10.157 ed alla data del 31/12/2017, secondo i dati anagrafici, ammonta a n. 1965 abitanti.

Il quadro generale della popolazione ad oggi è descritto nella tabella seguente, evidenziando anche

l'incidenza nelle diverse fasce d'età e il flusso migratorio che si è verificato durante l'anno.

Popolazione residente al 31 dicembre 2017 n. 1965 di cui:

maschi n. 924

femmine n. 1041

nuclei familiari n. 841

comunità/convivenze n. 1

Popolazione al 1.1. 2017

(penultimo anno precedente) n. 1992

Nati nell'anno 2017 n.14

Deceduti nell'anno n 38

saldo naturale n° - 24

Immigrati nell'anno n. 43

Emigrati nell'anno n 46

saldo migratorio n° - 3

Popolazione al 31.12. 2017- 1965

(penultimo anno precedente) di cui:

In età prescolare (0/6 anni) n. 88

In età scuola obbligo (7/14 anni) n 136

In forza lavoro 1<sup>a</sup> occupazione (15/29 anni) n. 308

In età adulta (30/65 anni) n. 886

In età senile (oltre 65 anni) n. 547

Per quanto riguarda la **dinamica naturale** della popolazione, essa è determinata dalla differenza tra il numero di nati vivi ed il numero di morti nell'anno.

### **Andamento della popolazione straniera e analisi dei paesi di provenienza**

Il progressivo radicamento dei cittadini stranieri nel nostro Paese, in funzione della giovane età media della popolazione e della maggiore propensione a spostarsi sul territorio, comporta ricadute rilevanti in termini di integrazione. La conoscenza approfondita delle caratteristiche delle comunità di stranieri presenti sul territorio fornisce un ausilio importante per programmare le relative politiche di accesso ai servizi e ai sistemi di welfare.

Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia. Al 1° gennaio 2017 sono regolarmente presenti a Esanatoglia n. 142 cittadini stranieri di cui n. 43 comunitari e n. 99 extracomunitari e rappresentano il 7.22% circa della popolazione residente.

I paesi di cittadinanza più rappresentati sono Albania (34), Romania (10), Repubblica di Macedonia (49), Nigeria (0) e Ucraina (13) . Nel 2017 si è registrata una diminuzione dei cittadini stranieri residenti dovuta in parte alla diminuzione delle immigrazioni ma principalmente all'aumento considerevole delle acquisizioni della cittadinanza italiana.

### **La provincia di Macerata**

Il Comune di Esanatoglia si colloca nella parte occidentale della provincia di Macerata, a confine con la provincia di Ancona ed è il terzo comune della Provincia per numero di abitanti. La provincia di Macerata è una provincia italiana di 318.921 abitanti (01/01/2017 - ISTAT) della regione Marche. Con i suoi 2 774 km<sup>2</sup> di superficie la provincia di Macerata è la più estesa delle Marche dal 2009.

La provincia è bagnata a est dal mare Adriatico e confina a ovest con la regione Umbria (provincia di Perugia). Dal 2004 (anno di istituzione della confinante provincia di Fermo) è inoltre l'unica provincia delle Marche a confinare con altre tre della stessa regione: Ancona a nord, Ascoli Piceno a sud ovest e Fermo a sud.

I Comuni della Provincia sono elencati nella tabella che segue:

Regione	Comune	Superficie (kmq)	Pop. residente (Istat 2017)	Densità (ab/kmq)
1 Marche	<u><a href="#">Apiro</a></u>	53,78	2.264	42,4
2 Marche	<u><a href="#">Appignano</a></u>	22,67	4.214	185,8
3 Marche	<u><a href="#">Belforte del Chienti</a></u>	16,06	1.877	117,5
4 Marche	<u><a href="#">Bolognola</a></u>	25,86	137	5,5
5 Marche	<u><a href="#">Caldarola</a></u>	29,22	1.809	62,4
6 Marche	<u><a href="#">Camerino</a></u>	129,88	7.007	53,7
7 Marche	<u><a href="#">Camporotondo di Fiastrone</a></u>	8,81	541	63,9
8 Marche	<u><a href="#">Castelraimondo</a></u>	44,85	4.564	102,3
9 Marche	<u><a href="#">Castelsantangelo sul Nera</a></u>	70,67	273	4,0
10 Marche	<u><a href="#">Cessapalombo</a></u>	27,58	504	18,6
11 Marche	<u><a href="#">Cingoli</a></u>	148,20	10.289	69,9
12 Marche	<u><a href="#">Civitanova Marche</a></u>	46,07	42.251	911,4
13 Marche	<u><a href="#">Colmurano</a></u>	11,20	1.255	112,8
14 Marche	<u><a href="#">Corridonia</a></u>	61,97	15.461	249,0
15 Marche	<u><a href="#">Esanatoglia</a></u>	47,91	1.990	42,5
16 Marche	<u><a href="#">Fiastra</a></u>	84,48	666	8,1
17 Marche	<u><a href="#">Fiuminata</a></u>	76,22	1.378	18,4
18 Marche	<u><a href="#">Gagliole</a></u>	24,05	627	25,8
19 Marche	<u><a href="#">Gualdo</a></u>	22,22	809	36,7
20 Marche	<u><a href="#">Loro Piceno</a></u>	32,58	2.407	73,7
21 Marche	<u><a href="#">Macerata</a></u>	92,53	42.209	459,0
22 Marche	<u><a href="#">Matelica</a></u>	81,10	9.870	123,1
23 Marche	<u><a href="#">Mogliano</a></u>	29,26	4.641	160,5
24 Marche	<u><a href="#">Monte Cavallo</a></u>	38,51	133	3,8
25 Marche	<u><a href="#">Monte San Giusto</a></u>	20,04	7.995	408,8
26 Marche	<u><a href="#">Monte San Martino</a></u>	18,47	746	41,4
27 Marche	<u><a href="#">Montecassiano</a></u>	33,36	7.116	213,6
28 Marche	<u><a href="#">Montecosaro</a></u>	21,88	7.144	325,1

Regione	Comune	Superficie (kmq)	Pop. residente (Istat 2017)	Densità (ab/kmq)
29 Marche	<u>Montefano</u>	33,94	3.506	104,3
30 Marche	<u>Montelupone</u>	32,67	3.594	110,1
31 Marche	<u>Morrovalle</u>	42,58	10.150	239,4
32 Marche	<u>Muccia</u>	25,91	910	35,3
33 Marche	<u>Penna San Giovanni</u>	28,08	1.076	39,5
34 Marche	<u>Petriolo</u>	15,65	1.996	127,7
35 Marche	<u>Pieve Torina</u>	74,80	1.439	19,5
36 Marche	<u>Pioraco</u>	19,45	1.162	58,3
37 Marche	<u>Poggio San Vicino</u>	13,03	244	18,9
38 Marche	<u>Pollenza</u>	39,55	6.577	167,3
39 Marche	<u>Porto Recanati</u>	17,25	12.571	726,5
40 Marche	<u>Potenza Picena</u>	48,55	15.836	328,2
41 Marche	<u>Recanati</u>	103,46	21.241	206,4
42 Marche	<u>Ripe San Ginesio</u>	10,17	851	83,8
43 Marche	<u>San Ginesio</u>	78,02	3.442	44,8
44 Marche	<u>San Severino Marche</u>	194,26	12.630	65,5
45 Marche	<u>Sant'Angelo in Pontano</u>	27,38	1.421	52,4
46 Marche	<u>Sarnano</u>	63,17	3.263	51,7
47 Marche	<u>Sefro</u>	42,54	419	9,9
48 Marche	<u>Serrapetrona</u>	37,65	956	25,7
49 Marche	<u>Serravalle di Chienti</u>	95,99	1.050	11,2
50 Marche	<u>Tolentino</u>	95,12	19.831	211,0
51 Marche	<u>Treia</u>	93,54	9.389	100,5
52 Marche	<u>Urbisaglia</u>	22,86	2.594	114,9
53 Marche	<u>Ussita</u>	55,30	445	8,0
54 Marche	<u>Valfornace</u>	48,61	1.045	22,0
55 Marche	<u>Visso</u>	100,40	1.106	11,0

### CONTESTO TERRITORIALE COMUNE DI ESANATOGLIA

Il testo unico sull'ordinamento degli enti locali delimita il profilo istituzionale e stabilisce che le comunità locali, ordinate in comuni e province, sono autonome. I confini geografici che delimitano la superficie del territorio attribuito al Comune definiscono la circoscrizione sulla quale lo stesso esercita le sue funzioni ed i suoi poteri. Esanatoglia è un comune di 1965 abitanti al 31/12/2017; esso si estende con una superficie di all'interno

**SUPERFICIE** Km<sup>q</sup>.47.82

**STRADE**

Provinciali km 1463,16.

**ANALISI DEL CONTESTO INTERNO**

L'organizzazione comunale è di modeste dimensioni. Abbiamo:  
 il Consiglio Comunale composto dal Sindaco e da n. 9 consiglieri;  
 la Giunta Comunale : composta dal Sindaco e n. 2 assessori interni;  
 l'Organico composto in totale da n.13 dipendenti di cui 7 impiegati interni n. 3 dipendenti casa di riposo e n.3 operai esterni. + assunz n 3 a tempo determinato per gestione pratiche sisma

Abbiamo 4 dipendenti apicali categ.D nominati Responsabili dei Servizi con attribuzione di P.O. nei seguenti settori:

Area Tecnica LL:PP.;

Area Urbanistico-edilizia;

Area Servizi Sociali e Tributi

Area Contabile: il Responsabile del Servizio è un dipendente di altro Comune limitrofo.

Area Amministrativa: è il Sindaco ai sensi della delibera di giunta Municipale n.71 del 27/12/2017 e ai sensi della Legge 388 del 2000

Per quanto riguarda l'organizzazione di questo ente, il numero limitato di personale dipendente, non permette nel modo più assoluto di poter creare un ufficio o staff che si occupi in modo puntuale e programmatico dell'anticorruzione ed affianchi il RPCT. Da ciò, conseguentemente, ne deriva un affaticamento nella figura del RPCT ed una impossibilità ad adempiere con precisione e puntualità a tutti gli impegni attribuitigli dalla normativa vigente in materia. Sicuramente necessita una maggiore partecipazione da parte dei Responsabili dei Servizi e da tutto il personale dipendente, ognuno per il suo ruolo. Il maggior coinvolgimento potrà avvenire solo con un costante aggiornamento ed informazione sulla materia mediante la partecipazione a corsi e convegni . E per questo nel bilancio dovrà essere stanziata adeguata spesa a tal fine.

Da non sottovalutare, infine, il fatto che il RPCT è il Segretario Comunale il quale presta la propria attività lavorativa presso tre Comuni ( convenzione di segreteria) ed inoltre svolge le funzioni di Segretario dell'Unione Montana dei Monti Azzurri e quindi è limitato il suo tempo a disposizione.

Come sopra indicato, il Segretario Comunale, nominato RPCT dal Sindaco ricopre anche le funzioni di Responsabile dell'Area Amministrativa. E' evidente che queste due figure siano incompatibili l'una con l'altra. Questa criticità è dovuta dall'ordinamento, da una parte il D.Lgs.n.267/2000, sull'ordinamento degli enti locali, contempla la possibilità che il Segretario Comunale, oltre ad espletare tutte le funzioni ad esso attribuitegli dalla legge, debba espletare tutte le funzioni attribuitegli dal Sindaco ( ad es.incarico di Posizione Organizzativa), dall'altra la normativa sull'anticorruzione

prevede che , di norma, nei Comuni la figura del RPCT venga individuata nel Segretario Comunale.

## **MAPPATURA DEI PROCESSI/PROCEDIMENTI**

E' stata eseguita la mappatura dei procedimenti riguardanti LE SEGUENTI AREE DI RISCHIO .

Per ogni processo è stato indicato : l'area competente, la finalità, la procedura, le fasi, la tempistica, il risultato.

Per ogni processo organizzativo è stato **VALUTATO IL RISCHIO** secondo le probabilità di realizzazione del rischio e l'eventuale impatto del rischio stesso, cioè il danno che potrebbe arrecare all'Amm.ne qualora si verifici l'evento rischioso( conseguenze economiche, organizzative e reputazionali).

Per determinare il rischio è stato utilizzato, come base, il questionario della CIVIT allegato 1 al PNA 2013, modificato in alcuni suoi elementi ritenuti dal RPC più consoni e rispondenti alla realtà di questo Comune, come da allegato prospetto.

Il valore medio della probabilità ed il valore medio dell'impatto sono stati moltiplicati per determinare il livello complessivo di rischio connesso a ciascun processo individuato.

I rischi individuati sono stati ponderati in base al livello raggiunto secondo la seguente gradazione:

LIVELLO DI RISCHIO BASSO Da 1 a 5

LIVELLO DI RISCHIO MEDIO Da 6 a 10

LIVELLO DI RISCHIO ALTO Da 11 a 20

LIVELLO DI RISCHIO MOLTO ALTO Da 21 a 25

In un'altra tabella- sono stati riportati, suddivisi in aree di rischio, i processi individuati e, per ciascuno di essi,, il servizio responsabile, l'esemplificazione dei rischi possibili, il livello del rischio, la ponderazione del rischio e la misura non obbligatoria che si ritiene idonea per prevenire il rischio.

**Poi sono indicate le misure “MISURE ULTERIORI “** rispetto a quelle obbligatorie previste nel PNA e già inserite nel PTPCT adottato ed applicate già da questo ente. Sono misure valutate sulla base dell'organizzazione dell'ente e sulla loro fattibilità che vanno aggiunte alle misure obbligatorie che i Responsabili sono già tenuti ad applicare.

A proposito dei contratti pubblici, si è tenuto conto delle indicazioni data dall'ANAC con la citata determinazione n.12. Il processo è stato diviso nelle seguenti fasi: programmazione, progettazione, selezione del contraente, verifica aggiudicazione e stipula del contratto, esecuzione del contratto, rendicontazione del contratto.

Per quanto riguarda la programmazione dei contratti però non è possibile fare un'analisi dettagliata di questa fase per i seguenti motivi: “ Il periodo che stiamo vivendo per la crisi economica e, conseguentemente , i tagli operati dal Governo centrale alla finanza locale ha ridotto i piccoli Comuni, come questo, a non avere più

disponibilità economiche per poter programmare opere pubbliche e servizi al fine di poter migliorare la vita dei cittadini. Le poche disponibilità economiche non sono nemmeno sufficienti per l'ordinaria amministrazione e manutenzione dei servizi. Si riesce a coprire, a malapena, l'acquisto di beni e servizi di prima necessità. Inoltre, la mancata possibilità di accendere i mutui limita la possibilità di realizzare nuove opere pubbliche. Da questa premessa, consegue che non può parlarsi di vera e propria programmazione come potrebbe essere in un ente grande strutturato. Quindi anche le spese correnti spesso vengono programmate "al momento", vuol dire al momento in cui si ha perfetta conoscenza della precisa disponibilità di bilancio da parte dell'ufficio di ragioneria. Quello che si fa normalmente, è di raggruppare le forniture di materiali occorrenti per i vari uffici in modo da diminuire la spesa e snellire le procedure."

A proposito di contratti pubblici, si fa presente che è in "fieri" la riforma dei contratti pubblici in attuazione delle Direttive UE, per cui una volta emanata la nuova normativa, (che come già si sa dovrebbe rivoluzionare diversi concetti base sulle procedure e modalità di approccio alle gare) si dovrà procedere ad adeguare il presente piano.

**TRASPARENZA:** il sistema informatico a servizio degli uffici comunali presenta la seguente criticità: sono presenti due diversi gestori, uno privato ( Halley Informatica) per tutti i programmi degli uffici, l'altro pubblico per la gestione del sito web (società interamente pubblica partecipata dalla provincia di Macerata e dai suoi Comuni oltre che altri enti pubblici) Lo stato dei fatti è che i due sistemi "non dialogano tra loro", il che rende tutto più difficile e complicato per gli uffici. Il RPC invita l'Amministrazione Comunale a prendere in debita considerazione il fatto di risolvere il problema, la cui criticità è stata già segnalata da tempo.

## **6. MISURE OBBLIGATORIE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE.**

Con il termine "misura" si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione o strumento di carattere preventivo ritenuti idonei a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente.

Piano Nazionale Anticorruzione, in base alle previsioni della L. 190/2012 e dei provvedimenti attuativi, ha individuato una serie di misure obbligatorie, che debbono, pertanto, essere necessariamente attuate dall'amministrazione.

## **MISURE OBBLIGATORIE**

### **1) TRASPARENZA**

*Fonti normative:*

*Art. 1, commi 15, 16, 26, 27, 28, 29, 30, 32, 33 e 34, L. 6 novembre 2012 n. 190;*

*Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;*

*L. 7 agosto 1990, n. 241;*

*Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013.*

### **Descrizione della misura**

La trasparenza costituisce uno strumento essenziale per la prevenzione della corruzione e per il perseguimento di obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità della pubblica amministrazione.

La L. 190/2012 ha stabilito che la trasparenza dell'attività amministrativa deve essere assicurata mediante la pubblicazione sui siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni delle informazioni rilevanti stabilite dalla legge.

Il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, adottato in virtù della delega legislativa contenuta nella predetta legge, definisce la trasparenza quale "accessibilità totale" delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Le misure per l'attuazione degli obblighi di trasparenza sono indicate nel Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2018-2020 Già approvato con deliberazione della G.C. n.7 del 28.1.2014.. in cui sono individuati obiettivi, responsabili, tempistica e modalità di verifica dello stato di attuazione del programma.

### **Attuazione della misura**

- Le azioni sono indicate nel Programma Triennale per la trasparenza e l'Integrità 2018/2020.

## **2) CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI**

### Fonti normative:

*Art. 54 D. Lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, L. 190/2012;*

*D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";*

*Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013;*

*Codice di comportamento dei dipendenti comunali (approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 6 .del 28.01.2014.).*

### **Descrizione della misura**

In attuazione della delega conferitagli con la L. 190/2012 "*al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico*" il Governo ha approvato il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62).

Il Codice di comportamento costituisce un'efficace misura di prevenzione della corruzione, in quanto si propone di orientare l'operato dei dipendenti pubblici in senso eticamente corretto e in funzione di garanzia della legalità, anche attraverso specifiche disposizioni relative all'assolvimento degli obblighi di trasparenza e delle misure previste nel PTPCT

In attuazione delle disposizioni normative di recente introduzione (art. 54, comma 5, D.Lgs. 165/2001 e art.1, comma 2, D.P.R. 62/2013) e delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con propria deliberazione n. 75/2013, questo



Comune ha provveduto a definire un proprio Codice di comportamento. Il Codice di Comportamento comunale è stato approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 6 .del 28.01.2014.).

### **Attuazione della misura**

Le azioni sono indicate nel Codice di Comportamento del Comune.

## **3) ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE E MONITORAGGIO DEI RAPPORTI TRA L'AMMINISTRAZIONE E I SOGGETTI ESTERNI**

### Fonti normative:

Art. 6 bis L. 241/1990;

Art. 1, comma 9, lett. e), L. 190/2012;

D.P.R. 62/2013;

Regolamento comunale per la disciplina del sistema dei controlli interni.

### **Descrizione della misura**

Le disposizioni di riferimento mirano a realizzare la finalità di prevenzione attraverso l'astensione dalla partecipazione alla decisione di soggetti in conflitto, anche potenziale, di interessi.

#### **1) Conflitto di interesse**

Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale (art. 6 L. 241/90).

Secondo il D.P.R. 62/2013 *“il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici”*.

Il dipendente deve astenersi, inoltre, dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini **entro il terzo grado**, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

Le disposizioni sul conflitto di interesse sono riprodotte nel Codice di Comportamento dei dipendenti comunali, cui si rinvia per una compiuta disamina.

L'inosservanza dell'obbligo di astensione può costituire causa di illegittimità dell'atto.

#### **2) Monitoraggio dei rapporti**

La L. 190/2012 (art.1, comma 9) stabilisce che, attraverso le disposizioni del PTPCT, debba essere garantita l'esigenza di monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di

autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

#### **Attuazione della misura**

- Formazione/informazione sull'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi nell'ambito delle iniziative di formazione sulle disposizioni del PTPCT e del Codice comportamentale.
- Informativa scritta all'atto di assunzione o dell'assegnazione all'ufficio, in ordine ai rapporti diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati, in qualunque modo retribuiti, che il soggetto abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni.
- Informativa scritta relativa alla sussistenza di conflitto di interessi, anche potenziale.
- Comunicazione di partecipazioni azionarie e interessi finanziari in potenziale conflitto e dichiarazione concernente l'individuazione di parenti e affini entro il secondo grado, coniuge o convivente, che esercitano attività in potenziale conflitto.

A tal fine vengono allegati i relativi **modelli** di comunicazione di obbligo di astensione (sotto la **lettera "A"**) e di dichiarazione sostitutiva (ex. art.47 d.p.r. n.445 del 28/12/2000) relativa ai rapporti di collaborazione con soggetti privati, in qualunque modo retribuiti, riguardanti gli ultimi tre anni (sotto la **lettera "B"**).

## **4) INCARICHI D'UFFICIO, ATTIVITÀ ED INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI VIETATI AI DIPENDENTI**

### Fonti normative

*art. 53, comma 3-bis , D.lgs n. 165/2001;*

*art. 1, comma 58 –bis, legge n. 662/1996;*

*Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013.*

### **Descrizione della misura**

La concentrazione di incarichi conferiti dall'amministrazione e, dunque, di potere decisionale, in capo ad un unico soggetto (dirigente o funzionario) aumenta il rischio che l'attività svolta possa essere finalizzata a scopi privati o impropri.

Inoltre, lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali può dar luogo a situazioni di conflitto di interesse, che possono costituire a loro volta sintomo di fatti corruttivi.

Peraltro, in altra direzione lo svolgimento di incarichi *extra* istituzionali può costituire per il dipendente una valida occasione di arricchimento professionale con utili ricadute sull'attività amministrativa dell'ente.

### **Attuazione della misura**

- l'autorizzazione all'esercizio di incarichi che provengano da amministrazione pubblica diversa da quella di appartenenza, ovvero da società o persone fisiche, che svolgano attività d'impresa o commerciale, sono disposti dall'organo competente secondo criteri oggettivi e predeterminati, che tengano conto della specifica professionalità, tali da

escludere casi di incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione o situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente. (art. 53, comma 3-bis, D.Lgs n. 165/2001).

## **5) INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI INCARICHI AMMINISTRATIVI DI VERTICE**

Fonti normative:

*Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39*

*Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013*

### **Descrizione della misura**

Attraverso lo svolgimento di determinate attività o funzioni possono essere precostituite situazioni favorevoli ad un successivo conferimento di incarichi dirigenziali (attraverso accordi corruttivi per conseguire il vantaggio in maniera illecita). Inoltre il contemporaneo svolgimento di talune attività può inquinare l'imparzialità dell'agire amministrativo.

Infine, in caso di condanna penale, anche non definitiva, per determinate categorie di reati il legislatore ha ritenuto, in via precauzionale, di evitare che al soggetto nei cui confronti la sentenza sia stata pronunciata possano essere conferiti incarichi dirigenziali o amministrativi di vertice.

Le disposizioni del D.Lgs. 39/2013 stabiliscono, dunque, in primo luogo, ipotesi di inconferibilità degli incarichi dirigenziali e degli incarichi amministrativi di vertice.

Gli atti e i contratti posti in essere in violazione del divieto sono nulli e l'inconferibilità non può essere sanata.

Il decreto in esame prevede, inoltre, ipotesi di incompatibilità tra l'incarico dirigenziale e lo svolgimento di incarichi e cariche determinate, di attività professionale o l'assunzione della carica di componente di organo di indirizzo politico.

La causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato all'incarico incompatibile.

## **6) ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO**

Fonti normative:

*art. 53, comma 16-ter, D.Lgs n. 165/2001*

### **Descrizione della misura**

La misura mira a prevenire il rischio che, durante il periodo lavorativo, il dipendente possa essersi precostituito situazioni lavorative tali da poter sfruttare il ruolo ricoperto al fine di ottenere un impiego più vantaggioso presso l'impresa o il soggetto privato con cui ha avuto contatti.

Per eliminare il rischio di accordi fraudolenti, il legislatore ha, dunque, limitato la capacità negoziale del dipendente cessato dall'incarico per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego.

I dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione non possono svolgere, infatti, in detto periodo attività lavorativa o

professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli; ai soggetti privati che li hanno conferiti o conclusi è vietato contrattare con la pubblica amministrazione interessata per i tre anni successivi, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti.

#### **Attuazione della misura**

- Qualora ritenuto opportuno, nelle procedura di scelta del contraente, acquisizione di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà delle imprese interessate in relazione al fatto di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e di non aver attribuito incarichi a *ex* dipendenti che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto del Comune nei loro confronti nel triennio successivo alla cessazione del rapporto

## **7) FORMAZIONE DELLE COMMISSIONI E ASSEGNAZIONE DEL PERSONALE AGLI UFFICI**

Fonti normative:

*art.35 bis D.Lgs. 165/2001 (introdotto dalla L. 190/2012)*

#### **Descrizione della misura**

La misura mira ad **evitare la presenza di soggetti nei cui confronti sia stata pronunciata sentenza, anche non definitiva, di condanna o sentenza di applicazione della pena su richiesta per i reati previsti nel capo I del titolo II del codice penale** (delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione), all'interno di organi amministrativi cui sono affidati peculiari poteri decisionali.

Tali soggetti:

- non possono far parte, neppure con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- non possono far parte di commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

La preclusione relativa all'assegnazione agli uffici sopra indicati riguarda sia i dirigenti che il personale appartenente alla categoria D.

In relazione alla formazione delle commissioni e alla nomina dei segretari, la violazione delle disposizioni sopraindicate, si traduce nell'illegittimità dei provvedimenti conclusivi del relativo procedimento.

Nel caso in cui sia accertata la sussistenza delle cause ostative individuate dalla norma in commento l'ente si astiene dal conferire l'incarico e, in caso di accertamento successivo, provvede alla rimozione dell'incaricato.

#### **Attuazione della misura**

- Acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione circa l'assenza di cause ostative da parte dei membri delle commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi, per la scelta del contraente o per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o di vantaggi economici.
- Acquisizione dichiarazione sostitutiva di certificazione circa l'assenza di cause ostative per dirigenti e personale appartenente alla categoria D assegnato ad unità organizzative preposte alla gestione di risorse finanziarie, acquisizione di beni, servizi e forniture o alla concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o di vantaggi economici.
- Comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione della pronuncia nei propri confronti di sentenza, anche non definitiva, di condanna o di applicazione della pena su richiesta per i reati previsti nel capo I del titolo II del codice penale (delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione).

## **8) ROTAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO ALLE AREE A RISCHIO DI CORRUZIONE**

### Fonti normative

*articolo 1, commi 4 lett. e), 5 lett. b), 10 lett. b) della legge 190/2012;  
art. 16, comma 1, lett. l-quater, del D.lgs 165/2001;*

### **Descrizione della misura**

Come precisato nelle disposizioni normative di riferimento e secondo quanto chiarito attraverso l'intesa raggiunta sul tema dalla Conferenza Unificata Stato Regioni Enti Locali il 24.7.2013, l'applicazione della misura riguardante la rotazione del personale è limitata alle aree a più elevato rischio di corruzione, quali esse risultano dal PTPCT.

### **ATTUAZIONE DELLA MISURA**

Essendo l'ente di piccole dimensioni ed avendo quindi pochi dipendenti inquadrati nella categoria giuridica "D" , atta a poter ricevere l'incarico di P.O. ( posizione organizzativa) non si ritiene possibile, in linea generale, effettuare la rotazione delle P.O. fatte salve, ovviamente le competenze del Sindaco in merito alla nomina dei Responsabili dei servizi ( P.O.).

La Rotazione del personale sarà attuata in caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per fatti di natura corruttiva.

In base all'art. 16, comma 1, lett. l-quater, D.Lgs. 165/2001, inoltre, i dirigenti sono tenuti a provvedere con atto motivato alla rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, in relazione alle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione.

In caso di notizia formale di avvio di procedimento penale a carico di un dipendente e in caso di avvio di procedimento disciplinare per fatti di natura corruttiva, ferma restando la possibilità di adottare la sospensione del rapporto, l'amministrazione:

- per il personale dirigenziale procede con atto motivato alla revoca dell'incarico in essere ed al passaggio ad altro incarico ai sensi del combinato disposto dell'art. 16, comma 1, lett. 1 *quater*, e dell'art. 55 *ter*, comma 1, del d.lgs. n. 165 del 2001;
- per il personale non dirigenziale procede all'assegnazione ad altro servizio ai sensi del citato art. 16, comma 1, lett. 1 *quater*.

Trattandosi di fattispecie di rilievo penalistico, in applicazione del principio di legalità e dei suoi corollari (determinatezza, tassatività, tipicità e divieto di analogia) la misura si intende applicabile limitatamente alle ipotesi in cui il procedimento penale o disciplinare riguarda il reato di corruzione

Quando e dove possibile sarà prevista la sostituzione, per rotazione tra gli incarichi, di tutti i responsabili di settore con cadenza triennale.

Al momento però va dato atto che la dotazione organica dell'ente è assai limitata e non consente, di fatto, l'applicazione concreta del criterio della rotazione. In quanto non esistono figure professionali perfettamente fungibili.

A tal proposito la legge di stabilità per il 2016 (legge 208/2015), al comma 221, prevede:

*“(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale”.*

Si fa presente che la Conferenza unificata del 24 luglio 2013, aveva già previsto:

*“L'attuazione della mobilità, specialmente se temporanea, costituisce un utile strumento per realizzare la rotazione tra le figure professionali specifiche e gli enti di più ridotte dimensioni. In quest'ottica, la Conferenza delle regioni, l'A.N.C.I. e l'U.P.I. si impegnano a promuovere iniziative di raccordo ed informativa tra gli enti rispettivamente interessati finalizzate all'attuazione della mobilità, anche temporanea, tra professionalità equivalenti presenti in diverse amministrazioni”.*

## **9) TUTELA DEL SOGGETTO CHE SEGNALE ILLECITI**

*Fonti normative*

*Art.54 bis D.Lgs. 165/2001*

### **DESCRIZIONE DELLA MISURA**

Costituisce una misura che mira a consentire l'emersione dei fenomeni corruttivi.

In base all'art. 54 *bis* D.Lgs. 165/2001 (introdotto dalla L. 190/2012) il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura

discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

La tutela del dipendente che segnala illeciti incontra ovviamente il limite rappresentato dai casi in cui la denuncia o la segnalazione integri i reati di calunnia o di diffamazione (con i connessi profili risarcitori).

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

L'adozione di misure discriminatorie (e cioè, come precisato nel PNA, le azioni disciplinari ingiustificate, le molestie sul luogo di lavoro ed ogni altra forma di ritorsione che determini condizioni di lavoro intollerabili) è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione.

La denuncia è sottratta al diritto di accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni e dall'art. 10 D.Lgs. 267/2000.

Si considerano rilevanti le segnalazioni riguardanti comportamenti oggettivamente illeciti o sintomatici di malfunzionamento e non eventuali e soggettive lamentele personali.

Verranno prese in considerazione e vagliate le segnalazioni che potranno pervenire da soggetti esterni dall'Amministrazione.

Al presente piano viene inserito sotto la voce allegato "C" **MODELLO PER LA**

**SEGNALAZIONE DI CONDOTTE ILLECITE** e sotto la voce allegato "D"

**SEGNALAZIONE DI CONDOTTE ILLECITE da parte dei dipendenti comunali**

**(c.d. *whistleblower*)**

## **10) FORMAZIONE DEL PERSONALE**

### *Fonti normative*

*Articolo 1, commi 5, lett. b), 8, 10, lett. c), 11, L. 190/2012*

*Art.7 D.Lgs. 165/2001*

*DPR 70/2013*

### **Descrizione della misura**

Il comma 8 dell'art. 1 della L. 190/2012 prevede espressamente che "la mancata predisposizione del piano e la **mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti** costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale" del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Tale obbligo formativo è sancito espressamente anche dai commi 10 e 11 dell'articolo innanzi citato, attribuendo il compito di procedere alla realizzazione di percorsi formativi alla Scuola superiore della pubblica amministrazione, almeno per le amministrazioni centrali. Appare evidente, quindi, che il piano, in attesa della predisposizione dei predetti percorsi formativi, eventualmente aperti anche ai dipendenti degli enti locali, debba comunque adempiere all'obbligo normativo.

Tale obbligo formativo deve ritenersi al di fuori dei vincoli contenuti nell'art. 6, comma 13, del DL 78/2010. Diverse sezioni regionali di controllo della Corte dei Conti hanno escluso l'applicabilità del limite di spesa di cui all'art. 6, comma 13, del DL 78/2010, tutte le volte in cui la formazione sia espressamente richiesta come obbligatoria

da una espressa disposizione di legge (Corte dei Conti Toscana, Parere n. 183/2011 e Deliberazione n.74/2011; Corte dei Conti Lombardia, Deliberazione 116/2011).

### **Attuazione della misura**

Si prevede, quindi, di realizzare entro il primo anno di vigenza del piano alcune giornate di formazione, da contemperare con la disponibilità di bilancio, dedicate al personale dipendente responsabile di settore o comunque interessato alle attività a rischio descritte nel presente piano. Il bilancio di previsione annuale dovrà prevedere, in sede di previsione oppure in sede di variazione o mediante appositi stanziamenti nel p.e.g., gli opportuni ed adeguati interventi di spesa finalizzati a garantire la formazione; in assenza di tale previsione di stanziamento finanziario, la responsabilità della mancata formazione non potrà essere addebitata al Responsabile della prevenzione della corruzione.

## **11) PATTI DI INTEGRITÀ**

### Fonti normative

*art.1, comma 17, L. 190/2012*

### **Descrizione della misura**

I patti di integrità e i protocolli di legalità costituiscono un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione ad una gara di appalto.

Il patto di integrità costituisce un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso di elusione da parte dei partecipanti.

La L.190/2012 ha stabilito che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, nei bandi di gara o nelle lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei patti di integrità o nei protocolli di legalità costituisce causa di esclusione dalla gara.

Con determinazione n.4/2012 anche l'AVCP si era pronunciata in favore della legittimità dell'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità e patti di integrità.

## **12) MONITORAGGIO SUL RISPETTO DEI TERMINI PROCEDIMENTALI**

### Fonti normative

*art. 1, commi 9 e 28, L. 190/2012*

*Art. 24, comma 2, D.Lgs. 33/2013*

### **Descrizione della misura**

Con il D.L. 9 febbraio 2012, n. 5 “Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo” (convertito con legge n.5/2012) e con il D.L. 22 giugno 2012, n. 83 “Misure urgenti per la crescita del Paese” (convertito con legge n. 134/2012) sono state apportate rilevanti modifiche alla legge 7 agosto 1990 n. 241 in relazione alla disciplina del termine di conclusione del procedimento, attraverso la previsione di un potere sostitutivo per il caso di inerzia del funzionario responsabile.



Con deliberazione n. 58 del 19.9.2013, la Giunta Comunale ha individuato nel Segretario Comunale *pro-tempore* il soggetto cui è attribuito il potere sostitutivo in caso di inerzia.

Il responsabile munito del potere sostitutivo è tenuto, entro il 30 gennaio di ogni anno, a comunicare all'organo di governo, i procedimenti, suddivisi per tipologia e strutture amministrative competenti, nei quali non è stato rispettato il termine di conclusione previsto dalla legge o dai regolamenti.

Anche la L. 190/2012 è intervenuta sulla questione relativa alla tempistica procedimentale e, considerata l'inerzia dell'amministrazione nel provvedere quale elemento potenzialmente sintomatico di corruzione e illegalità, ha rafforzato l'obbligo in capo agli enti di monitorare il rispetto dei termini, previsti da leggi o regolamenti, per la conclusione dei procedimenti e di eliminare tempestivamente le anomalie riscontrate. In base alle disposizioni del D.Lgs. 33/2013 le pubbliche amministrazioni sono, inoltre, tenute a pubblicare i risultati del monitoraggio nel sito web istituzionale.

#### **Attuazione della misura**

Monitoraggio costante del rispetto dei termini procedurali, con ***rendicontazione annuale***:

- del numero di procedimenti amministrativi conclusi in ritardo o per i quali è scaduto il termine, rispetto al totale dei procedimenti dello stesso tipo conclusi nel semestre;
- delle motivazioni del ritardo;
- delle iniziative intraprese per eliminare le anomalie.
- Pubblicazione dei risultati del monitoraggio effettuato sul sito *web* istituzionale

## **PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E CICLO DELLA *PERFORMANCE***

L'attuazione delle misure di prevenzione e delle azioni individuate nel presente PTPCT costituiscono obiettivi del Piano della *Performance*.

Infatti la valutazione della *PERFORMANCE* sia dei Responsabili dei Servizi che dei dipendenti tiene conto del comportamento circa il rispetto della normativa sull'anticorruzione. Le schede di valutazione della performance di tutti i dipendenti sono state già adeguate

## **MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO**

L'attività di monitoraggio finalizzata alla verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione, anche in vista degli aggiornamenti annuali e di eventuali rimodulazioni del PTPCT, è attuata dal responsabile della prevenzione della corruzione e dagli altri soggetti coinvolti nel processo di gestione del rischio.

I Responsabili dei Servizi relazionano con cadenza annuale, **entro il 31 dicembre di ogni anno**, sullo stato di attuazione del Piano al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Essi riferiscono, inoltre, sull'attuazione del Piano in relazione ad obiettivi da raggiungere con cadenza diversa da quella annuale e ogniqualvolta ne siano richiesti dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il responsabile della prevenzione della corruzione dà conto dello stato di attuazione del Piano e delle misure assegnategli attraverso la redazione, **entro il 31 gennaio dell'anno successivo**, della relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano medesimo e riferisce sull'attività svolta ogniqualvolta lo ritenga opportuno o l'organo di indirizzo politico ne faccia richiesta.

In ragione della connessione tra PTPCT e obiettivi del ciclo della *performance*, l'attività di monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano è altresì effettuata in occasione delle verifiche inerenti il raggiungimento degli obiettivi indicati nel Piano Esecutivo di Gestione.

**L'attività di monitoraggio è altresì attuata attraverso il sistema dei controlli interni** e, in particolare, attraverso le operazioni di controllo successivo di regolarità amministrativa.

L'attività di controllo è garantita anche attraverso la relazione annuale, che il responsabile munito del potere sostitutivo è tenuto, entro il 31 gennaio di ogni anno, a comunicare all'organo di governo, relativamente ai procedimenti, suddivisi per tipologia e strutture amministrative competenti, nei quali non è stato rispettato il termine di conclusione previsto dalla legge o dai regolamenti.

Si rinvia alle disposizioni stabilite nel Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2014/2016 e nel Codice di Comportamento dei dipendenti comunali per le specifiche ulteriori modalità di controllo riguardanti l'attuazione dei provvedimenti medesimi.

Con il prossimo aggiornamento del piano (31 gennaio 2019) verrà completata la mappatura di tutti i processi amministrativi.

**Il Responsabile dell'anagrafe della stazione appaltante (RASA)** incaricato della compilazione e dell'aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle stazioni appaltante (AUSA) .

Questa amministrazione con decreto sindacale n. 6 del 30/12/2017 ha effettuato al nomina in questione .